

PER ME



CRISTO

SS.mo Corpo e Sangue di Cristo
ANNO B – 2 giugno 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUESTO È IL MIO CORPO, QUESTO È IL MIO SANGUE VERSATO PER MOLTI

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 24,3-8)

Ecco il sangue dell'alleanza

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

★ Questo brano dell'Esodo racconta la liturgia sacrificale per la conclusione dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, ai piedi del monte Sinai (2.285 metri). L'Alleanza era stata annunciata da Dio e il popolo vi aveva dato il suo consenso: «Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo».

★ Mosè, che era stato l'intermediario dell'Alleanza, presiede il rito di conclusione: *andò a riferire al popolo le parole e le norme del Signore*. Costruisce un altare ai piedi del monte con dodici stele per le dodici tribù di Israele: le stele o pietre in forma di colonnina o di cippo commemorativo, servivano da testimonianza sugli impegni firmati dalle parti contraenti.

★ Mosè *incarica alcuni giovani di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione*: questi giovani, probabilmente, sono quelli che diventano maggiorenti; i sacrifici di comunione sono dei grandi banchetti popolari in cui si è, liturgicamente, a mensa con Dio, in comunione con lui.

Mosè, con il sangue delle vittime, asperge e spruzza l'altare che rappresenta Dio e il popolo.

★ Il sangue, nella Bibbia, è considerato la sede della vita e *dà la vita*: ha quindi un effetto di perdono, di guarigione e di santificazione. Alla sua consacrazione, il sacerdote ebreo subiva una specie di aspersione di sangue. Israele fu santificato da Mosè con un'aspersione di sangue: diventò un popolo sacerdotale, un'assemblea sacrale.

★ Prima ci fu la liturgia della Parola. Mosè lesse al popolo *le parole, il Decalogo, e le norme, le leggi del Codice dell'Alleanza, del Signore*. Poi ci fu la liturgia sacrificale, con l'aspersione del sangue. L'Alleanza tra Dio e il popolo impegnava a una reciprocità di amore. I profeti parlarono di questa festa nel deserto come di nozze tra Dio e il suo popolo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 115)

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. R.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. R.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 9,11-15)

Il sangue di Cristo purifica

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande

e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

★ Per l'autore della lettera agli Ebrei tutta la religione di Israele era provvisoria, in attesa di Gesù, nuovo sommo sacerdote, nuovo Tempio e nuova vittima. È lui che apporta all'uomo la sua liberazione definitiva perché il sangue del suo sacrificio non dà soltanto la purezza esteriore necessaria al culto del Dio vivo.

★ Il Cristo è l'unico mediatore della Nuova Alleanza. Il sacerdozio di Cristo si radica nell'incarnazione del Figlio di Dio; si esercita lungo tutta la sua vita pubblica; si esprime con forza nel gesto dell'Eucaristia e in quello della croce; ma tocca la sua pienezza nella liturgia del cielo.

Sequenza Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Ecco il pane degli angeli
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù pietà di noi:

nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci
i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia
dei tuoi santi.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 14,12-16.22-26)

Prepararono la Pasqua

Il primo giorno degli àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi

che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

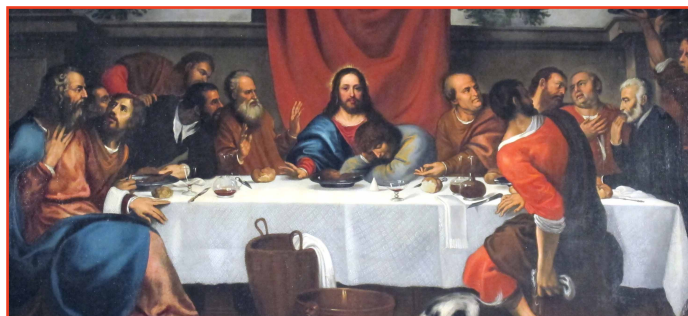
Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

★ Mentre mangiavano prese il pane. Marco praticamente lega la Pasqua con la festa dei pani senza lievito o àzzimi che si identificavano e significavano il tempo del Messia.

★ Nel pomeriggio che precedeva la festa si immolava la Pasqua, cioè l'agnello pasquale che veniva mangiato a sera in famiglia o in piccoli gruppi. E alla sera, il giorno ebraico iniziava col tramonto del sole, veniva eliminato il pane fermentato e per sette giorni si mangiava unicamente pane senza lievito. È in questa cornice che si svolge l'ultima Cena di Gesù.

★ Un uomo con una brocca d'acqua è un segno chiaramente riconoscibile, perché ad attingere acqua andavano di solito solo le donne. Gesù indica come desidera il locale: un Cenacolo, cioè una grande sala; al piano superiore; con i tappeti; già pronta. I discepoli devono dare gli ultimi ritocchi ai preparativi.

★ Gesù ha vissuto una vita in dono per molti, cioè per la moltitudine, per l'umanità. La sua è stata un'esistenza donata fino all'ultimo. Anche se rifiutato, Gesù dà la sua vita in sacrificio - è il senso del pane spezzato - e muore per tutti: è un donarsi che non si lascia smontare dall'incomprensione e dal tradimento. Il vino dev'essere bevuto, il pane dev'essere mangiato da tutti: è il gesto di condivisione.



PER ME



CRISTO

10ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 9 giugno 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI FA LA VOLONTÀ DI DIO È PER ME FRATELLO, SORELLA E MADRE

Prima Lettura

(Dal libro della Genesi 3,9-15)

Ti schiaccerà la testa

Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero, il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

★ La narrazione della Genesi fa conoscere che l'uomo non è più ciò che era all'origine: il lavoro è divenuto faticoso, l'unità della coppia umana è infranta, la vita si chiude in un esiguo numero di anni, un sentimento di vergogna ci fa abbassare la testa, i rapporti fra l'uomo e Dio e fra l'uomo e la società non sono più spontanei. Cosa è dunque accaduto? C'è stato un franamento, una caduta nel peccato e nella perdizione.

★ Dopo la disobbedienza – dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero – il Signore Dio chiamò l'uomo; l'appello di Dio obbliga Adamo ed Eva a prendere coscienza del loro errore e gli offre la possibilità di riconoscere la propria colpa, cioè di convertirsi. Ma l'uomo e la donna schivano l'interrogatorio di Dio e si accusano a vicenda.

★ L'uomo accusa soprattutto la donna; il peccato ha scaricato la coppia. La vera conseguenza del peccato si rivela nel rifiuto di riconoscere la colpa: l'uomo si separa dal suo vicino e da Dio, accusando essi piuttosto che se stesso. La

risposta di Eva a Dio è identica: la donna accusa il serpente, cioè la forza demoniaca che l'ha spinta a fare il male.

★ Dio non prosegue più oltre la sua inchiesta e non interroga il serpente; lo maledice, umiliandolo – nel vero senso della parola humus, terra – con il costringerlo a strisciare indissolubilmente sulla terra, cioè con il destinare il demonio a una sconfitta perenne. La sconfitta e l'umiliazione più bruciante sarà quella che Satana riceverà dalla Donna per eccellenza, Maria, l'Immacolata, e dalla sua stirpe: prima, dal Figlio di Maria; poi, dal Cristo totale, la Chiesa, dai figli della Donna vestita di sole.

Salmo Responsoriale

(dal salmo 129)

Il Signore è bontà e misericordia

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4,13 – 5,1)

Riceveremo una dimora eterna nei cieli

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti

che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

★ Con tutta l'anima Paolo crede all'efficacia in lui del mistero pasquale: ciò spiega il suo ardore nel parlare. *Ho creduto...* Con questi occhi di fede Paolo guarda anche alla realtà della morte. Il Padre Celeste ci vuol rendere conformi all'immagine del Figlio suo, ci vuol rendere lode di gloria.

★ La morte è glorificazione; è la massima gloria che noi diamo a Dio. La morte infatti è il vertice dell'amore. È la grande nascita all'eternità; il termine dell'esilio, dell'esodo; è l'entrata nella terra promessa.

★ Toccheremo la pienezza del Cristo nella morte. Allora avverrà il passaggio da questo mondo al Padre. È un'attesa meravigliosa. Dobbiamo attendere con gioia il Signore che viene: vivere del Cielo. Purtroppo abbiamo lasciato spegnere questo fuoco del bivacco, questa nostalgia del cielo, nel nostro cuore addormentato; viviamo come se non attendessimo più nulla. Dobbiamo attizzare la fiamma di questa attesa, a qualunque costo e rinnovare in noi il desiderio, la speranza nella grande venuta di Gesù e nella trasfigurazione del mondo.

Canto al Vangelo (Gv 12,31b.32)

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Alleluia.

Vangelo

(Dal vangelo secondo Marco 3,20-35)

Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

In quel tempo Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole

diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

★ La vita di Gesù è un'alternanza tra attività e meditazione, silenzio, raccoglimento. Nella solitudine pregava il Padre; poi ritornava verso gli uomini.

★ I familiari di Gesù, saputo quel che accadeva, partirono da Nazareth per portarlo via perché dicevano: *È fuori di sé, è pazzo*. Il giudizio dei parenti è evidentemente falso; è dovuto all'incomprensione che anch'essi avevano del mistero di Gesù. Così pure gli scribi, cioè gli intellettuali, esperti della Sacra Scrittura e del Codice, lo ritengono addirittura un indemoniato che *scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni*.

★ Gesù risponde alle accuse con la parabola dell'uomo forte. Qui è annunciata la fine di satana alla fine del mondo, la fine delle potenze ostili a Gesù. Gesù è venuto, lega Satana e poi lo saccheggia, gli porta via tutto quello che è in suo dominio; ci libera, ci riscatta. Tutti i peccati saranno perdonati, tranne uno, la bestemmia contro lo Spirito Santo. È il peccato degli scribi che vedono e calunniano con intelligenza, con consapevolezza; quindi il loro è il peccato contro la verità, contro la luce, a mente fredda. Chi agisce così - dice Gesù - *sarà reo di colpa eterna*: non si libera di quel peccato, perché lo cerca e lo vuole lui. Rifiuta Dio; e questo rifiuto diventa il presente eterno, il presente dilatato all'infinito.

★ Marco dice sempre di Gesù: *il Figlio di Maria*, mentre l'ebreo si esprime dicendo: *il figlio del padre*, mai della madre. Il chiamare Gesù *Figlio di Maria* è un'allusione alla sua nascita verginale per opera dello Spirito Santo.

★ *Ecco mia madre e i miei fratelli*: questa espressione non significa affatto da parte di Gesù, disprezzo per sua madre. Anzi, ha fatto l'elogio più bello della Madonna. Questo è il ritratto di Maria: *Chi fa la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre*.

PER ME



CRISTO

11^a Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 16 GIUGNO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL SEME È LA PAROLA DI DIO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 17,22-24)

Sapranno che io sono il Signore

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.

Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

★ Tutto l'Antico Testamento è una pedagogia divina in vista del Nuovo Testamento. Il Signore ammaestra il suo popolo non soltanto con la parola, ma anche con gli avvenimenti della storia. Ogni disfatta, ogni sciagura nazionale in Israele era come una rivelazione di Dio, una spiegazione della sua Parola. L'albero della dinastia di Davide è stato sfronato dalla tragica scomparsa degli ultimi rampolli.

★ È Dio che rinnega il suo popolo e la sua Alleanza? Tutt'altro. Il Signore Dio ha deciso soltanto di rinnovare tutto: il ramo più fragile del vecchio albero così amorosamente piantato, sarà all'origine di un popolo nuovo fatto di poveri e di umili che adorano e che amano. Questo nuovo popolo è il *piccolo resto* di Israele che non ha smesso di rimanere fedele a Dio e per il quale Dio non lascia mai di realizzare le sue promesse.

★ L'umiltà qui sottolineata da Ezechièle è un atteggiamento spirituale, è il vuoto dell'anima di fronte a Dio, l'umile recettività che cerca rifugio in lui. I superbi e gli orgogliosi, tutti coloro cioè che contano sulle loro forze e sicurezze, saranno umiliati. Si sente qui un lontano preludio al Magnificat dell'umilissima Vergine Madre di Dio. Il

ramoscello di cui parla il Profeta è il Messia, Gesù di Nazaret, il Servo del Padre *mite e umile di cuore* (Mt 11, 29). Da lui nascerà il nuovo Israele, la Chiesa che, piccola all'inizio come un granello di senape, si estenderà fino ai confini della terra. In essa i poveri e gli umili prenderanno possesso del Regno di Dio.

★ *Io, il Signore, ho parlato e lo farò.* Questo futuro è nelle mani di Dio, per questo la fede è così sicura. La vita e la storia umana sono un continuo divenire e passare; una sola cosa dura eternamente: la Parola di Dio. Il credente ha un terreno eterno sotto i piedi; non si attacca alle cose che passano, ma si appoggia a Dio e alla sua Parola che si realizza sempre.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 91)

È bello rendere grazie al Signore

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. R.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atrii del nostro Dio. R.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,6-10)

Ci sforziamo di essere graditi al Signore

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella

fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

★ Recentemente guarito da una grave malattia (1,8-11), Paolo è assillato dalla morte. L'idea di una fine prematura lo incalza e provoca una tensione tra il suo desiderio di evangelizzare il maggior numero di uomini possibile e i suoi limiti e le sue forze. Sì, la morte lo assilla, ma la risurrezione pure. Frattanto sperimenta in sé una trasformazione del suo io più profondo, sotto l'influsso del Cristo risorto.

★ «L'uomo interiore» è l'uomo vero. Che cosa importa per il cristiano l'usura del corpo? Vi è in lui una personalità profonda, attinta e posseduta dal Cristo: contro di essa l'unica usura è quella del peccato. La Grazia di Cristo non cessa di fortificarla, di rinnovarla giorno dopo giorno, di introdurla sempre più nel mistero della vita divina. Quest'uomo interiore aspira, oltre alla dimora eterna, anche al corpo risorto. Senza dubbio sarebbe meglio accedere a questa dimora celeste senza dover passare attraverso la notte della morte (5,2-5).

★ Ma no, bisogna morire, bisogna fare quest'atto di abbandono e di fede in Dio. Ebbene, Paolo accetta questo salto nel buio, sicuro che la morte non potrà separarlo da Cristo. La vita terrena è un esilio lontano dal Signore. Lungi dallo spezzare i legami che ci uniscono a Gesù, la morte ci introdurrà presso il Signore dove abbiamo tutti appuntamento.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 4,26-34)

**Il seme germoglia e cresce.
Come egli stesso non lo sa**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

★ Gesù annuncia la Parola, evangelizza con parabole, cioè con spunti di vita. Ecco la lettura esistenziale che dovremmo fare del Vangelo, prendendo spunto dagli avvenimenti. Il capitolo 4° di san Marco è il capitolo delle parabole. Ritorna il tema del seminatore e della semente. È un altro invito all'ottimismo: quando il seminatore ha seminato la Parola di Dio, cosa deve fare? Non deve pensarci più. Dorma o vegli: sia nell'incoscienza o nella perfetta coscienza, di notte: quando le attività intellettive sono rallentate, o di giorno: quando è in piena attività, la semente germoglia e cresce indipendentemente da lui; il greco dice: automaticamente. È la forza immensa della Parola di Dio.

★ Gesù descrive il lavoro che avviene senza che il seminatore riesca a coglierlo: la terra, quella terra buona di cui ha parlato nella prima parabola, produce da sé prima l'erba, poi la spiga, poi il grano pieno nella spiga. L'immagine del frutto maturo raffigura la mietitura escatologica. Marco esprime qui l'urgenza e la rapidità con cui arriva la fine. Tutto è proiettato sulla maturazione finale del Regno di Dio.

★ *A che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio?* Neppure Gesù riesce a raffigurarci e a spiegarci il Regno di Dio, perché adesso non abbiamo le categorie mentali adeguate per capirlo. È *come un granellino di senapa*. Il granellino di senapa era diventato proverbiale per la sua piccolezza. Gesù prospetta inizi umili. L'umiltà è la radice che fa fruttificare il seme. Il Regno di Dio esige umiltà; allora ha una crescita spettacolosa e mette rami così grandi che gli uccelli del cielo – le anime – possono rifugiarsi alla sua ombra.

★ *Secondo quello che potevano intendere.* Il messaggio di Gesù dev'essere adattato all'intelligenza, alla comprensione degli uditori, ma senza alterarne il contenuto; il messaggio è quello e non altro. In privato, nel raccoglimento, Gesù spiegava tutto. C'è bisogno per ognuno di capire personalmente, di riflettere, di meditare la Parola di Dio, come la Vergine dell'ascolto che custodiva e meditava ogni Parola nel suo Cuore Immacolato.

Preghiamo: *O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita. Amen.*

PER ME



CRISTO

12ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 23 GIUGNO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?

Prima Lettura

(Dal libro di Giobbe 38,1.8-11)

Fin qui giungerai e non oltre

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
quando gli ho fissato un limite,
gli ho messo chivistello e due porte dicendo:
“Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde”?».

★ Nell'opera dell'organizzazione dell'universo, Dio ha dovuto riportare una serie di vittorie: sulle tenebre, sul mare e su tutte le forme di confusione. Per gli orientali, il mare rappresentava le forze del disordine: la vista o il racconto delle tempeste marittime li riempiva di spavento.

★ La nostra pericope riporta un frammento del discorso di Dio, il quale, secondo le convenzioni bibliche, si manifesta nella tempesta. Il mare, ricorda il passo di Giobbe, non è una potenza indipendente ed eterna. Esso ha inaugurato le sue funzioni provvidenziali quando fu racchiuso nei limiti fissati da Dio, dopo essere uscito dal caos come un bambino esce dal seno materno; è stato nascosto nelle fasce delle nubi, biancastre o oscure, che precedono lo spuntar del giorno o che annunciano la tempesta.

★ Un'altra immagine: le porte robuste che contengono l'impeto dei flutti. Dio ha messo dei solidi chivistelli a queste porte invalicabili. Il tumulto delle onde s'infrange e muore sulla riva. Talvolta il mare s'imbizzarrisce, si gonfia, si solleva sui suoi cardini e si dimena come un ossesso. Il mare è il simbolo di una vita movimentata, finché l'esistenza sia divenuta finalmente un oceano di gloria per Dio... un oceano di gioia per l'uomo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 106)

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre

Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo. **R.**

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo. **R.**

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare. **R.**

Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,14-17)

Gesù è morto per tutti

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede;
e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti,
dunque tutti sono morti.
Ed egli è morto per tutti, perché quelli che
vivono non vivano più per se stessi, ma per colui
che è morto e risorto per loro.
Cosicché non guardiamo più nessuno alla
maniera umana; se anche abbiamo conosciuto
Cristo alla maniera umana, ora non lo
conosciamo più così. Tanto che, se uno è in
Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie
sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

★ Cristo è morto per noi. L'apostolo si sente stimolato (At 26,14) dall'amore immenso che Cristo ci ha manifestato accettando di morire per noi, quando ancora eravamo peccatori (Rm 5,6). Questo amore penetra tutta la teologia della croce. Paolo esclama sconvolto: «Egli mi ha amato ed ha sacrificato se stesso per me» (Gal 2,20).

★ *Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne.* Paolo vuole conoscere Cristo soltanto *secondo lo spirito*, mediante le sole vie della fede e non per un interesse qualsiasi, per vedute *secondo la carne*. Noi dobbiamo vivere per Cristo.

★ San Paolo dice che Cristo è morto e risuscitato affinché noi vivessimo per lui. Questo può significare molte cose. Vivere per Cristo è fare del Signore e della sua gloria la nostra preoccupazione dominante; anzi esclusiva. L'apostolo ce lo dice con una formula lapidaria: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21).

Canto al Vangelo (Lc 7,16)

Alleluia, alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 4,35-41)

«Taci, càlmati!». Il vento cessò

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Allora lo svegliarono e gli dissero:

«Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare:

«Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

★ *Verso sera* - è immagine della sera della vita - disse: *Passiamo all'altra riva*. Quando arriveremo alla sera della nostra esistenza il Signore ci dirà di passare all'altra riva, la riva eterna. *Lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca*. La morte ci prende così come siamo; se abbiamo adempiuto bene la funzione di seminare la Parola, allora raccoglieremo i frutti. *C'erano anche altre barche con lui*. Cioè nessuno è solo, siamo tutti legati. *Si sollevò una gran tempesta di vento*. È l'ultima prova alla fine della vita, è il Getsemani.

★ *Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva*. Il sonno di Dio, il silenzio di Dio. Alla fine Gesù pregherà: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E «Padre, nelle tue mani, consegno il mio spirito». Toccheremo tutti il fondo della solitudine e Gesù con il suo esempio ci raccomanda due cose: la preghiera e la speranza, che è l'attesa di quello che viene.

★ *Sgridò il vento e disse al mare: Taci, càlmati*. Le stesse parole che usa contro i demoni. Dunque le forze cosmiche sono invase dal demonio. Il peccato ha infettato la natura. *Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? Perché avete paura di fronte alla morte? Non credete alle mie parole? La fede allontana la paura, è il correttivo della paura*. Dove c'è molta fede c'è poca paura, dove c'è poca fede c'è molta paura.

★ *E furono presi da grande timore*. Non è più la paura della burrasca, ma il timore religioso, lo stupore davanti a un fatto così straordinario. *Si dicevano l'un l'altro: Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?* I discepoli non hanno ancora una chiara comprensione del mistero di Gesù; la domanda che si rivolgono esprime quasi un'intuizione o un presentimento, ma la risposta rimane avvolta nel *segreto messianico*.



GETTIAMO NEL SIGNORE I NOSTRI AFFANNI

La paura ci porta a guardare le difficoltà, i problemi brutti e non a guardare il Signore, che tante volte dorme. Quante volte restiamo a fissare i problemi anziché andare dal Signore e gettare in Lui i nostri affanni! Quante volte lasciamo il Signore in un angolo, in fondo alla barca della vita, per svegliarlo solo nel momento del bisogno! Chiediamo oggi la grazia di una fede che non si stanca di cercare il Signore, di bussare alla porta del suo Cuore. La Vergine Maria, che nella sua vita non ha mai smesso di confidare in Dio, ridesti in noi il bisogno vitale di affidarci a Lui ogni giorno (Papa Francesco, angelus 20 giugno 2021)

Preghiamo: O Dio, tutte le creature sono in tuo potere e servono al tuo disegno di salvezza: rendi salda la fede dei tuoi figli, perché nelle tempeste della vita possano scorgere la tua presenza forte e amorevole. Amen.

PER ME



CRISTO

13ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO B – 30 GIUGNO 2024

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TALITÀ KUM, FANCIULLA IO TI DICO: ÀLZATI!

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 1,13-15; 2,23-24)

Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo

Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,
in esse non c'è veleno di morte,
né il regno dei morti è sulla terra.
La giustizia infatti è immortale.
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.
Ma per l'invidia del diavolo
la morte è entrata nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

★ Scritto in greco verso l'anno 50 prima di Gesù Cristo, il libro della Sapienza offre un panorama della riflessione teologica dell'Antico Testamento sul tema della morte. Come ogni altro uomo, anche l'ebreo fa l'amara esperienza della morte. Che resta quando un cadavere viene messo in un sepolcro? Poca cosa: un'ombra. Anzi, l'ombra di un'ombra. Cos'è la vita se non un soffio, un ritorno alla polvere, un nulla? La morte appare come la nemica dell'uomo.

★ Dio è il Vivente. Eppure la morte esiste nel mondo. Perché? Come si spiega che la morte ghermisce l'uomo? A causa della misteriosa associazione che l'aggancia al peccato: «L'uomo che pecca, lui morrà». E il peccato da dove viene? Dal diavolo che, invidioso, lo ha fatto penetrare nel mondo. A questa morte, privilegio inquietante del demonio, sono immancabilmente sottoposti coloro che si legano a lui. Coloro invece che aderiscono alla santità, a Dio, possederanno l'immortalità. Dunque, la morte appare come il segno del peccato e come la vittoria di Satana.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 29)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 8,7.9.13-15)

Gesù da ricco si è fatto povero

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

★ La Chiesa-madre di Gerusalemme si trova in difficoltà: difficoltà finanziarie, difficoltà sociali, eccetera. I fratelli e le sorelle della Chiesa di Gerusalemme soffrono: bisogna aiutarli. San Paolo dimentica tutti i guai che i giudeo-cristiani di Gerusalemme gli avevano inflitto. Organizza una colletta nelle sue Chiese, in Grecia, per venire incontro ai

bisogni della città santa. I cristiani di origine pagana non devono forse contraccambiare la Chiesa-madre che gli ha donato il Cristo? San Paolo diventa il primo fondatore degli aiuti ai Paesi poveri: raccomanda ai cristiani di Corinto di partecipare attivamente alla colletta. Comincia con il lodare la comunità per stimolarla a mostrarsi generosa: i Corinzi eccellono in molte cose; la loro fede è solida, la predicazione vien fatta con convinzione; la carità fa progressi in mezzo a loro.

★ San Paolo cita l'esempio di Cristo: Gesù era ricco perché Dio, ciò nonostante, non ha esitato a farsi povero, a diventare uomo. E l'ha fatto per noi, per tirarci fuori dalla nostra povertà umana e introdurci nella sua ricchezza divina. È questa la motivazione irresistibile che Paolo formula con un versetto che è uno dei più preziosi gioielli delle sue Lettere: «Cristo da ricco che era si è fatto povero per voi».

★ Poi, Paolo stabilisce un principio di uguaglianza: il superfluo degli uni deve slittare in aiuto alla povertà e alle necessità degli altri. Quando Dio nutrì il suo popolo nel deserto, applicò lo stesso principio: ciascuno degli Israeliti raccoglieva la manna secondo i propri bisogni e niente veniva a eccedere o a mancare.

Canto al Vangelo (Cfr 2 Tm 1,10)

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Gesù Cristo ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 5,21-24.35b-43) Forma breve

La bambina non è morta, ma dorme

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si strinse intorno.

Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, pre-

se con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

★ Gli evangelisti usano tutta una gamma di parole per indicare il miracolo: prodigi, segni, meraviglie, opere. La guarigione è la prima presa di possesso della risurrezione, come la malattia è la prima presa di possesso della morte. La risurrezione è la vittoria sulla morte, è il segno messianico per eccellenza.

★ Giàiro, quando la sua fanciulla era al lumicino, moribonda, aveva chiesto che Gesù venisse a imporle le mani. Gli comunicano che ormai la morte ha fatto la sua opera. Occorre quindi a Giàiro una fede più grande: Gesù l'invita a farlo.

★ Tra strèpiti, tumulti, lamenti, stagna un'indifferenza totale, anzi la beffa, a riguardo di Gesù. Gesù prende con sé i genitori della fanciulla e i tre discepoli: *La fanciulla non è morta, dorme*, dice Gesù. La morte, quando viene Gesù, non è più morte: è sonno. In aramaico il termine *kum* e in greco il termine *eghèiro*, hanno un significato pasquale, di risurrezione.

★ La guarigione e la risurrezione sono segni di salvezza messianica. Fanno regredire la malattia, vincono la morte, sconfiggono ogni disordine di cui il peccato è più o meno la causa. I miracoli sono un annuncio e un segno: il male degli uomini prende fine, Satana è vinto; il Regno di Dio è lì, presente. I miracoli sono segni della verità della Parola di Gesù. Miracoli e parole sono strettamente collegati; la Parola dà significato al miracolo, il miracolo attesta la verità della Parola, la verità di Colui che la pronuncia. Sono segni dell'amore del Padre verso gli uomini. Dice san Luca: «Un gran Profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16).



Preghiamo: O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza. Amen.